

Presentazione del saggio

Maria Luisa Pombeni

La consulenza nell'orientamento: approcci metodologici e buone pratiche in «Professionalità» n.65 settembre/ottobre 2001

Abstract

Progressivo diffondersi delle esperienze
Debolezza della storia dell'orientamento in Italia
Alcune esperienze assai significative

Rischio che si diffondano modalità di intervento generico che non arricchiscono
Rischio che vengano abusate metodologie basate sulla motivazione della persona anche quando non ci sono tali prerequisiti

Per evitare ridondanze, false attese, confusione di ruoli e per favorire la costruzione di un sistema integrato (soprattutto negli obiettivi) è necessario:

- **differenziare** gli interventi lungo un continuum (dalla bassa alla alta specificità orientativa)
- **chiarire il contributo** di ciascuno dei soggetti coinvolti
- **evitare** sia eccessivi specialismi, sia eccessivi generalismi
- **distinguere** tra figure professionali dedicate (impegnate soprattutto nella gestione di relazioni di aiuto), figure con competenze di orientamento complementari e figure portatrici di altre professionalità (in primis socio-economica)

Per attivare efficacemente un processo di orientamento (governo autonomo) è indispensabile sviluppare in un **continuum** adeguate **competenze orientative**

Le **competenze orientative «generali** si sviluppano prevalentemente in età evolutiva (proprio perché rispondono a bisogni evolutivi); *la scuola* (e più in generale le agenzie formative) hanno una forte responsabilità nel raggiungimento di questo obiettivo, insieme con la famiglia; *maturano sia attraverso esperienze spontanee* in cui l'obiettivo consapevole non è quello di contribuire al processo di orientamento (ad esempio il rapporto amicale o le relazioni familiari) *sia attraverso azioni intenzionali*, finalizzate a sviluppare una <mentalità> o un metodo orientativo (per esempio, attraverso la didattica orientativa)»

Le **competenze orientative specifiche** si sviluppano **solo** attraverso interventi intenzionali: le *azioni orientative*. Ciascuna tipologia di azione risponde a bisogni specifici.

Nella pratica la **consulenza orientativa** si differenzia in diverse tipologie di aiuti:

- **consulenza** breve, focalizzata sul compito (sia individuale che di gruppo)
- **counseling** orientativo, counseling di carriera (in casi più complessi)
- **bilancio** di competenze (lavoratori adulti).

Si tratta di un approccio ad alta specificità orientativa, largamente utilizzato nei momenti di scelta.

<p>Un polo (bassa specificità) Le attività di informazione orientativa (consultazione guidata) Il sostegno alla ricerca del lavoro (preparazione del curriculum) Il colloquio orientativo 181</p>
<p>Posizione intermedia I percorsi orientativi di gruppo La consulenza orientativa breve</p>
<p>Un altro polo (alta specificità) La consulenza come counseling orientativo, di carriera e come bilancio di competenze</p>